

TOMMASO DI BENEDETTO

A PROPOSITO
DI
ELEGANZA
UNA GUIDA
ALLO STILE
MASCHILE



MONDADORI

Note di dissenso

Chi avrà avuto la pazienza di leggere interamente questi appunti avrà senz'altro colto che, a nostro avviso, l'eleganza nel vestire non è certo una scienza esatta e che abbiamo fatto ossessivo riferimento alla possibilità di eccezioni rispetto a quelle "regole" che abbiamo cercato faticosamente e spesso del tutto immotivatamente di individuare.

Coerentemente abbiamo chiesto ad alcuni amici, dal noto gusto e con una profonda cultura del vestire, di redigere delle "note di commento e dissenso" - moderato, ovviamente, e previa nostra stretta censura prima di inserirle qui - su quanto da noi scritto.

Le note sono state redatte a testo definitivo completato per evitare che ci influenzassero.

Con la stessa leggerezza utilizzata dall'Autore segnalo due passaggi del libro che non trovano il mio accordo.

In tema di tessuti viene assegnata la dignità di eleganza principalmente ai tessuti di mano secca e ritorti. Il fascino d'antan di quest'ultimi, prevalentemente di gusto inglese, dagli harris-tweed ai lini irlandesi, è innegabile e ancor più se realizzati con antichi telai. Ma come rinunciare al piacere sensuale dei bei tessuti italiani di mano morbida realizzati con fibre pregiate che l'innovazione tecnologica rende sempre più leggeri e duttili? L'importante è che siano solo fibre naturali. Gli unici tessuti da mettere decisamente al bando sono quelli con mischie sintetiche. C'è da inorridire solo al ricordo del "dralon" degli anni sessanta, quello che non aveva bisogno di essere stirato.

Per le cravatte, no al nero tinta unita, anche fuori da un contesto del tipo "Blues Brothers", già criticato dall'Autore. Se proprio si vuole indossare una cravatta scura tinta unita, preferire una midnight blue al posto del luttuoso nero. Infine un'ultima annotazione non di dissenso ma che definirei di completamento. Da nessuna parte nel libro ho trovato citato che l'eleganza e il pregio di un capo sono inversamente proporzionali al numero di tagli e cuciture a cui si ricorre per realizzarlo.

Vi propongo un gioco: occhio alla pince! La pince è quella cucitura verticale, presente sotto le tasche esterne della giacca fino al fondo della giacca stessa. Se c'è vi troverete di fronte a un tipico esemplare di giacca industriale. Questo taglio fa risparmiare nella catena seriale le molte ore di lavoro che un sarto, armato di ferro da stiro, dedica a quel capo per plasmarlo fino a ottenere una vestibilità forse più costosa ma decisamente più naturale.

Federico Ceschi a Santa Croce